

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 136

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 16 MAGGIO 2026

MEKTRA

Leader nei lavori
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza
ascensori nel Lazio

www.mektra.it

NEL BOLLETTINO ECONOMICO FRANCOFORTE SEGNA IL CALO DELLA FIDUCIA
DI FAMIGLIE E IMPRESE. MEDIO ORIENTE, ROTTE COMMERCIALI E MATERIE
PRIME RESTANO I PRINCIPALI RISCHI PER CRESCITA E INFLAZIONE

La Bce avverte l'Europa: guerra ed energia frenano la ripresa

MAURIZIO PICCININO

E dunque l'Europa torna a misurare la propria crescita sul termometro della guerra. O meglio, dei conflitti in corso. Infatti dopo mesi di fragile recupero l'economia dell'area euro si ritrova esposta a un nuovo fronte di incertezza: il conflitto in Medio Oriente, il rischio di rincari energetici e le possibili strozzature nei commerci globali. Nel Bollettino economico pubblicato ieri la Banca centrale europea ha parlato di un equilibrio alquanto delicato, in cui consumatori e imprese guardano al futuro con minore fiducia e ogni nuova tensione internazionale può pesare su redditi, consumi e investimenti. Francoforte non ha usato toni allarmistici, ma il quadro delineato lascia emergere un'economia esposta a shock ester-

ni e priva, almeno nel breve periodo, di margini sufficienti per assorbire nuovi contraccolpi. La durata della guerra e la sua capacità di alterare gli equilibri commerciali mondiali rappresentano, per la Bce, le variabili decisive dei prossimi mesi. Sullo sfondo resta la minaccia di un nuovo aumento dei prezzi dell'energia, accompagnato dal rischio di interruzioni nelle forniture e da ulteriori tensioni nelle catene globali di approvvigionamento. La prima conseguenza riguarda famiglie e imprese. L'istituto centrale ha osservato come il clima di fiducia verso il futuro si sia deteriorato, mentre il peso delle bollette continua a comprimere i redditi reali. La frenata dei consumi, già evidente negli ultimi trimestri, potrebbe quindi accentuarsi.

continua a pagina 3

Energia e alimentari freschi spingono il rialzo del costo della vita. Il carrello della spesa sale al 2,3%

Inflazione, nuova fiammata ad aprile: prezzi al 2,7%



STEFANO GHIONNI

L'inflazione è tornata ad accelerare e ha riportato sotto pressione i consumi delle famiglie. Dopo mesi di rallentamento, ad aprile i prezzi hanno ripreso quota spinti soprattutto dall'energia e dagli alimentari freschi. I dati definitivi diffusi dall'Istat hanno indicato un aumento del 2,7% su base annua per l'indice nazionale dei prezzi al

consumo, in netto rialzo rispetto all'1,7% registrato a marzo. Su base mensile la crescita è arrivata all'1,1%. La stima preliminare, che indicava un +2,8%, è stata corretta leggermente al ribasso. A trascinare il nuovo rialzo sono stati soprattutto i beni energetici, tornati al centro della dinamica inflazionistica dopo mesi di frenata.

continua a pagina 2

Si chiude la visita del presidente americano a Pechino, emerge una convergenza sul dossier iraniano

Vertice Usa-Cina, Trump e Xi rilanciano il dialogo: focus su Iran e sicurezza nello Stretto di Hormuz

ANTONIO MARVASI

È giunto al termine il viaggio di Donald Trump a Pechino. Il presidente degli Stati Uniti ha lasciato la Cina diretto a Washington dopo un ver-

tice con il leader cinese Xi Jinping segnato da intense commerciali e da un confronto sui principali dossier internazionali, a partire dalla crisi con l'Iran.

continua a pagina 4



CNA, L'EVENTO IN CAMPIDOGGIO "DONNE CHE GUIDANO IL CAMBIAMENTO"

Hantavirus, l'allarme dell'Anaa: "Nessun rischio, ma sistema non pronto a una nuova pandemia"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5

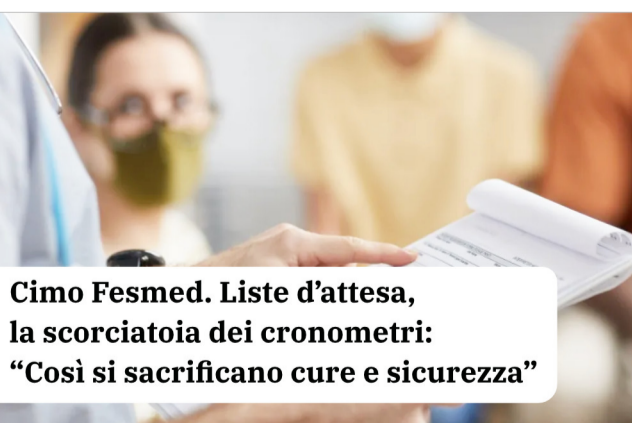
LA RUSSIA LANCIA CENTINAIA DI DRONI SULLA CAPITALE.
MOSCA DENUNCIA VITTIME SUL PROPRIO TERRITORIO, MENTRE RIPARTE
LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI: LIBERATI 205 MILITARI PER PARTE



Kiev sotto attacco, 24 morti. Droni ucraini colpiscono Ryazan

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6



Cimo Fesmed. Liste d'attesa, la scorciatoia dei cronometri: "Così si sacrificano cure e sicurezza"

ANNA GAROFALO

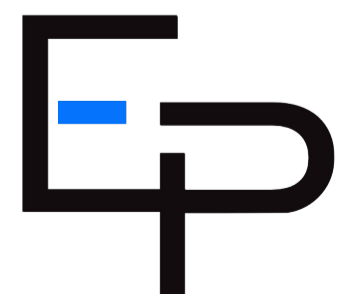
pagina 7



Bonus fiscali 2026, via libera anche con NASpI e Cassa Integrazione: cosa cambia davvero per i lavoratori

RICCARDO RENZI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Energia e alimentari freschi spingono il rialzo del costo della vita. Il carrello della spesa sale al 2,3%

Inflazione, nuova fiammata ad aprile: prezzi al 2,7%

STEFANO GHIONNI

Gli energetici non regolamentati sono passati infatti dal -2% al +9,6%, mentre quelli regolamentati sono risaliti dal -1,6% al +5,3%.

Il peso maggiore è dipeso dai carburanti, dal gas e dall'elettricità. Il gasolio per riscaldamento ha registrato un'impennata dal +12,3% al +38,1%, mentre il gas naturale sul mercato libero è passato da -12,7% a +4,4%. Hanno accelerato anche il gasolio per autotrazione, la benzina e l'elettricità del mercato libero. Sul versante tutelato l'energia elettrica è salita dal -10,4% al +2,3%.

COMPARTO ALIMENTARE

Accanto all'energia è aumentato anche il comparto alimentare. I prodotti non lavorati sono passati dal +4,7% al +5,9%, con aumenti marcati per ortaggi, frutta, legumi e prodotti ittici. Una dinamica che ha colpito soprattutto la spesa quotidiana e che si è riflessa nel cosiddetto 'carrello della spesa', cresciuto del 2,3% rispetto al 2,2% di marzo. Ancora più sostenuto il rialzo dei prodotti acquistati con maggiore frequenza, che sono balzati dal +3,1% al +4,2%. L'effetto sui consumi rischia ora di diventare più visibile. Il ritorno della pressione sui beni essenziali è arrivato infatti in una fase in cui la domanda interna non ha ancora recuperato pienamente slancio. La crescita dei prezzi energetici e alimentari tende a comprimere il potere d'acquisto, soprattutto per le famiglie con redditi più bassi, già esposte ai rincari accumulati negli ultimi anni.

Il quadro resta però diverso rispetto alla fase più acuta della crisi inflazionistica del 2022. L'inflazione di fondo, cioè quella depurata dagli energetici

ci e dagli alimentari freschi, continua infatti a rallentare e scende dall'1,9% all'1,6%. Un segnale che conferma come la componente strutturale dei prezzi mantenga una dinamica più contenuta.

SERVIZI

Anche i servizi hanno mostrato un raffreddamento. I prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona hanno rallentato dal +3% al +2,6%, mentre quelli legati ai trasporti sono scesi dal +2,2%

al +0,6%.

Nel trasporto aereo in particolare l'Istat segnala un'inversione significativa, con i prezzi che sono passati dal +2,9% al -12,8% su base annua. Il rallentamento dei servizi non basta però a compensare la corsa dei beni. Nel complesso il comparto dei beni ha accelerato dallo 0,8% al 3,1%, mentre i servizi hanno frenato dal 2,8% al 2,4%.

Per la prima volta dopo mesi il differenziale tra servizi e beni è diventato negativo, segnale

di una pressione inflazionistica tornata a concentrarsi soprattutto sui prodotti materiali e sui consumi essenziali.

DEBITO PUBBLICO

Notizie non di certo positive arrivano anche dai dati diffusi dalla Banca d'Italia: A marzo il debito delle Amministrazioni pubbliche italiane è salito di 19,5 miliardi rispetto al mese precedente e ha raggiunto 3.158,8 miliardi. L'aumento ha riflettuto soprattutto il fabbisogno delle Amministrazioni

pubbliche, pari a 31,5 miliardi, che ha più che compensato la riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro, diminuite di 10,8 miliardi a 64 miliardi. Sul dato hanno inciso anche, per 1,2 miliardi, scarti e premi all'emissione e al rimborso, rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e variazione dei cambi. Nel dettaglio il debito delle Amministrazioni centrali è cresciuto di 19,9 miliardi, mentre quello delle Amministrazioni locali è sceso di 0,4 miliardi. Stabile il debito degli Enti di previdenza. La vita media residua resta a 7,9 anni. In calo la quota detenuta dalla Banca d'Italia, al 17,6% dal 18%. A febbraio, ultimo dato disponibile, la parte in mano ai non residenti è salita al 35,4% dal 34,8% di gennaio, mentre quella degli altri residenti, in prevalenza famiglie e imprese non finanziarie, è diminuita al 14,2% dal 14,3%.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

La Bce avverte l'Europa: guerra ed energia frenano la ripresa

MAURIZIO PICCININO

Anche gli investimenti mostrano segnali di cautela, in un contesto nel quale l'incertezza rende più difficile programmare spese e piani industriali.

MERCATO DEL LAVORO

La Bce ha segnalato inoltre un raffreddamento del mercato del lavoro. A marzo la disoccupazione è rimasta vicina ai minimi storici, ma la domanda di manodopera ha perso slancio. Un indicatore che, per Francoforte, ha confermato l'indebolimento della dinamica economica dell'area euro. Il nodo energetico resta centrale. Un prolungamento della crisi in Medio Oriente potrebbe spingere verso l'alto le quotazioni di petrolio e gas per un periodo più lungo delle attese attuali. In questo scenario, l'impatto non si limiterebbe ai costi di produzione. L'aumento dell'energia finirebbe infatti per trasferirsi ai prezzi al consumo e ai salari, alimentando nuove pressioni inflazionistiche proprio mentre la Bce tenta di consolidare il percorso di rientro dell'inflazione.

L'Eurotower ha richiamato anche i rischi legati al commercio internazionale. Le tensioni geopolitiche, unite alle possibili chiusure delle principali rotte marittime, potrebbero provocare carenze di componenti e materie prime essenziali per l'industria europea. Le imprese, in quel caso, sarebbero costrette a ridurre la

produzione, con effetti immediati sulla crescita.

MERCATI FINANZIARI

Nel documento ha trovato spazio anche il tema della fiducia dei mercati finanziari. Un peggioramento del quadro globale potrebbe irrigidire le condizioni economiche e comprimere ulteriormente la domanda in-

terna. A preoccupare Francoforte non è soltanto il Medio Oriente. La guerra della Russia contro l'Ucraina continua infatti a rappresentare una fonte di instabilità per l'intera economia europea.

Accanto ai rischi la Bce ha individuato però alcuni elementi in grado di contenere gli effetti della crisi. La riduzione della

dipendenza energetica dell'Europa rispetto agli anni precedenti offre una protezione parziale contro eventuali shock sulle forniture. Anche la solidità dei bilanci familiari, accumulata durante gli anni della pandemia, potrebbe attenuare l'impatto del rallentamento.

Sul fronte industriale Francoforte guarda con attenzione agli investimenti pubblici in difesa e infrastrutture, destinati a sostenere parte della crescita. Un contributo potrebbe arrivare anche dalla diffusione delle tecnologie digitali e dalle riforme orientate alla produttività. Secondo la Bce nuovi accordi commerciali e una maggiore integrazione del mercato unico europeo potrebbero rafforzare ulteriormente la capacità di tenuta dell'Eurozona.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.



MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

SI CHIUDE LA VISITA DEL PRESIDENTE AMERICANO A PECHINO, EMERGE UNA CONVERGENZA SUL DOSSIER IRANIANO

Vertice Usa-Cina, Trump e Xi rilanciano il dialogo: focus su Iran e sicurezza nello Stretto di Hormuz

ANTONIO MARVASI

Nelle ultime ore della visita, Trump ha riferito di aver discusso con Xi proprio della situazione in Medio Oriente: "La pensiamo in modo molto simile sull'Iran. Vogliamo che finisca. Non vogliamo che abbiano un'arma nucleare. Vogliamo che lo Stretto di Hormuz resti aperto", ha dichiarato il presidente americano.

TRUMP: "L'IRAN NON AVRÀ MAI L'ATOMICA"

Il capo della Casa Bianca ha rilanciato il proprio monito nei confronti di Teheran, ribadendo la linea dura sul nucleare iraniano. In un'intervista a Fox News, Trump ha affermato che la sua pazienza "si sta esaurendo" e ha invitato l'Iran a raggiungere un accordo.

Riferendosi alle divisioni interne al sistema politico iraniano, il tycoon ha sottolineato che "dovrebbero trovare un'intesa". Sul tema delle presunte scorte nascoste di uranio arricchito, Trump ha minimizzato: "Mi sentirei meglio se le ottenessi, ma credo sia soprattutto una questione di pubbliche relazioni".

A bordo dell'Air Force One, durante il volo di rientro negli Stati Uniti, il presidente americano ha poi ribadito con fermezza: "L'Iran non avrà mai un'arma nucleare".

Dall'Iran, intanto, arrivano se-



gnali di apertura. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha dichiarato che Teheran avrebbe ricevuto nuovi messaggi dagli Stati Uniti che indicano "la disponibilità a proseguire i colloqui e il dialogo" per arrivare a una soluzione della crisi.

Parlando ai giornalisti a New Delhi, il capo della diplomazia iraniana ha ricordato come, nei giorni scorsi, Trump avesse definito "inaccettabile" la risposta iraniana alla proposta americana. Successivamente, però, sarebbero arrivati nuovi contatti da Washington per rilanciare il negoziato.

Araghchi ha inoltre aperto a un possibile ruolo di media-

zione da parte della Cina. "Qualsiasi iniziativa cinese volta a migliorare la situazione sarà ben accolta dall'Iran", ha dichiarato il ministro iraniano.

Secondo Teheran, il tentativo di mediazione avviato dal Pakistan non sarebbe fallito, ma starebbe attraversando una fase complessa. Le dichiarazioni sono arrivate al termine della ministeriale dei Paesi Brics ospitata a New Delhi.

TAJANI: "GARANTIRE LA LIBERTÀ DI NAVIGAZIONE A HORMUZ"

Sulla crisi interviene anche l'Europa. Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Ta-

jani ha ribadito la disponibilità italiana a partecipare a una missione internazionale per garantire la sicurezza dello Stretto di Hormuz dopo un eventuale cessate il fuoco.

"La posizione europea, e anche quella italiana, è di intervenire per garantire la libertà di navigazione a Hormuz, anche con una presenza militare", ha spiegato Tajani durante un intervento a "Mattino Cinque".

Il ministro ha sottolineato la disponibilità italiana a impiegare i propri dragamine, evidenziando "uno straordinario saper fare italiano", ma precisando che l'operazione do-

vrebbe avvenire sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o comunque nell'ambito di una missione internazionale.

ACCORDI COMMERCIALI TRA WASHINGTON E PECHINO

Sul fronte economico, Trump ha parlato di "fantastici accordi commerciali" raggiunti con Xi Jinping, definendo il presidente cinese "un grande leader" e "un amico".

"Abbiamo concluso accordi ottimi per entrambi i Paesi", ha dichiarato il presidente americano mentre Xi lo accompagnava nei giardini di Zhongnanhai, cuore del potere cinese.

Anche Xi Jinping ha parlato di risultati significativi. Secondo quanto riferito dall'agenzia Xinhua, il leader cinese ha spiegato che le due parti hanno raggiunto "importanti intese comuni" sul mantenimento di relazioni economiche stabili, sull'espansione della cooperazione pratica e sulla gestione delle reciproche preoccupazioni.

Per Xi, la visita di Trump ha avuto "un'importanza storica" e ha contribuito a delineare "una nuova visione" delle relazioni bilaterali, fondata sulla stabilità strategica e sul rafforzamento del coordinamento sulle questioni regionali e internazionali.

LE DELEGAZIONI PRESENTI AL VERTICE

Al secondo round di colloqui hanno preso parte, accanto a Trump, il segretario di Stato Marco Rubio, il segretario alla Difesa Pete Hegseth, il segretario al Tesoro Scott Bessent, il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer e l'ambasciatore statunitense in Cina David Perdue.

Con Xi Jinping erano presenti invece il capo di gabinetto Cai Qi, il ministro degli Esteri Wang Yi, il vicepremier He Lifeng, il viceministro degli Esteri Ma Zhaoxu e l'ambasciatore cinese negli Stati Uniti Xie Feng.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtpress**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Il sindacato dei medici ospedalieri: persistono gravi carenze di personale e la medicina territoriale non è stata rafforzata dopo l'emergenza Covid

Hantavirus, l'allarme dell'Anaaao: “Nessun rischio, ma sistema non pronto a una nuova pandemia”

FRANCESCO GENTILE

Non c'è al momento un'emergenza sanitaria legata all'hantavirus, ma il vero nodo resta la capacità del sistema sanitario italiano di affrontare un'eventuale nuova pandemia. A lanciare l'allarme è l'Anaaao Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri, che richiama l'attenzione sulle fragilità strutturali ancora irrisolte della sanità pubblica italiana.

“In questo momento non c'è una particolare preoccupazione per il rischio di diffusione dell'hantavirus”, spiega all'Ansa il segretario nazionale dell'organizzazione sindacale, Pierino Di Silverio. “Tuttavia, se dovessimo trovarci di fronte a una nuova emergenza pandemica, il sistema sanitario nazionale non sarebbe pronto ad affrontarla nel modo adeguato”.

LA CARENZA DI PERSONALE

Secondo il sindacato, a pesare è soprattutto la persistente carenza di personale medico e sanitario negli ospedali italiani.

Una criticità che, nonostante le lezioni lasciate dalla pandemia di Covid-19, non sarebbe stata ancora superata. “Rispetto al 2020”, sottolinea Di Silverio, “la situazione non è cambiata in maniera significativa. Mancano ancora medici, infermieri e operatori sanitari, e gli organici continuano a essere insufficienti rispetto ai bisogni reali della popolazione”.

RIFORME INCOMPIUTE

Il riferimento è alle difficoltà quotidiane che molte strutture ospedaliere continuano a vivere: pronto soccorso sotto pressione, turni sempre più



pesanti per il personale sanitario e reparti che faticano a garantire continuità assistenziale. Una situazione che, secondo l'Anaaao, rischierebbe di aggravarsi rapidamente in presenza di una nuova emergenza infettiva su larga scala.

Altro tema centrale è quello della medicina territoriale. Dopo la pandemia da Covid-19, infatti, il potenziamento dell'assistenza sul territorio era stato indicato come uno degli obiettivi prioritari per alleggerire il carico sugli ospedali e garantire una presa in carico più efficace dei pazienti. Ma, secondo il sindacato, quel percorso sarebbe rimasto incompiuto.

FERMA LA MEDICINA TERRITORIALE

“La medicina territoriale, che avrebbe dovuto rappresentare il vero cambiamento dopo il Covid, non è mai realmente decollata”, denuncia ancora Di Silverio. “Senza una rete territoriale efficiente, il rischio è che qualsiasi nuova emergenza finisca nuovamente per riversarsi sugli ospedali, mettendo in crisi il sistema”.

RAFFORZARE LA SANITÀ PUBBLICA

L'intervento dell'Anaaao arriva mentre l'attenzione internazionale resta alta sui virus emergenti e sulle possibili minacce sanitarie globali. Pur escludendo al momento scenari allarmanti legati all'hantavirus, il sindacato invita le istituzioni a non abbassare la guardia e a investire con maggiore decisione sul rafforzamento della sanità pubblica, a partire dal reclutamento di personale e dalla riorganizzazione dell'assistenza territoriale.

LA PANDEMIA NON È ARCHIVIATA

Per i medici ospedalieri, la lezione della pandemia non può considerarsi archiviata. La vera sfida, spiegano, è trasformare quanto accaduto negli ultimi anni in un'occasione concreta di riforma, evitando che eventuali future emergenze trovino il Paese ancora impreparato.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation
Manager

La Russia lancia centinaia di droni sulla capitale. Mosca denuncia vittime sul proprio territorio, mentre riparte lo scambio di prigionieri: liberati 205 militari per parte

Kiev sotto attacco, 24 morti. Droni ucraini colpiscono Ryazan

ETTORE DI BARTOLOMEO

Un durissimo risveglio quello di ieri per Kiev che ha dovuto fare i conti con una delle notti più pesanti dall'inizio della guerra. Le sirene hanno attraversato la capitale per ore (soprattutto il quartiere Darnytskyi) mentre migliaia di persone cercavano riparo nelle stazioni della metropolitana e nei rifugi sotterranei. Quando gli attacchi si sono fermati, il bilancio era già drammatico: 24 morti e 47 feriti, tra cui tre minori. Secondo le autorità ucraine la Russia ha lanciato nella notte tra mercoledì e giovedì 675 droni e 56 missili, diretti soprattutto contro Kiev. Una parte degli ordigni è stata intercettata dalla difesa aerea, ma l'impatto sulla città resta devastante.

PALAZZI COLPITI

Il Presidente Zelensky ha parlato di almeno venti siti colpiti nella capitale, tra abitazioni, scuole, strutture civili e una clinica veterinaria. In un solo edificio i soccorritori hanno recuperato i corpi di sette persone: tre uomini, tre donne e una bambina. La nuova offensiva segna un altro salto nell'intensità del conflitto. Da settimane Mosca aumenta la pressione sulle principali città ucraine attraverso raid notturni sempre più estesi, costruiti per saturare le difese antiaeree e logorare la popolazione civile. Kiev continua a rappresentare il bersaglio simbolico e strategico principale. La capitale vive ormai in uno stato di allerta quasi permanente, con la popolazione costretta a convivere con sirene, blackout e attacchi a ripetizione.

Il bombardamento arriva inoltre dopo uno dei più vasti attacchi russi dall'inizio dell'invasione. Tra mercoledì e giovedì, secondo Kiev, l'esercito di Mosca aveva lanciato 1.567 droni contro 180 località ucraine. In quell'ondata erano morte almeno 35 persone, di cui 24 nella sola Kiev, dove un condominio residenziale era stato colpito e parzialmente distrutto. Dopo quei raid Zelensky aveva ordinato all'esercito di preparare una risposta.

IN RUSSIA

La guerra difatti colpisce sempre più spesso anche il territorio russo. A Ryazan, città situata a sud-est di Mosca, un

attacco con droni attribuito all'Ucraina ha provocato tre morti e dodici feriti. Il Governatore Pavel Malkov ha riferito che due edifici residenziali sono stati centrati e che un incendio ha coinvolto la raffineria locale, una delle più importanti del Paese. Il Windaco di Mosca, Sergei Sobyenin, ha poi annunciato l'abbattimento di cinque droni diretti verso la capitale. Per motivi di sicurezza gli aeroporti di Domodedovo e Sheremetyevo hanno sospeso temporaneamente le operazioni. L'impressione è quella di un conflitto entrato in una nuova fase, nella quale entrambe le parti cercano di colpire infrastrutture, centri logistici e obiettivi strategici lontani dalla linea del fronte.

Gli attacchi ucraini sul territorio russo puntano soprattutto a indebolire la capacità industriale ed energetica di Mosca, mentre il Cremlino continua a utilizzare missili e droni per esercitare pressione sulle grandi città ucraine.

SCAMBIO DI PRIGIONIERI

Nel mezzo dell'escalation militare è però arrivato anche un segnale di dialogo limitato, uno dei pochi rimasti aperti tra i due Paesi: lo scambio di prigionieri. Kiev e Mosca hanno annunciato la liberazione di 205 militari per parte. Zelensky ha spiegato che molti soldati ucraini erano detenuti dal 2022, anno dell'inizio dell'invasione su larga scala. Il Presidente ha definito l'opera-

zione la prima fase dello scambio "mille per mille", annunciato nei giorni scorsi da Donald Trump durante il cessate il fuoco temporaneo proposto dagli Stati Uniti in occasione della parata russa del Giorno della Vittoria del 9 maggio. Nelle immagini diffuse da Kiev i soldati liberati compaiono avvolti nelle bandiere gialloblù, tra abbracci e lacrime. Tra loro figurano anche combattenti che avevano difeso l'acciaieria Azovstal di Mariupol e militari impegnati nella difesa di Chernobyl durante le prime settimane di guerra.

Anche il ministero della Difesa russo ha confermato il ritorno di 205 soldati, trasfe-

riti in Bielorussia per ricevere assistenza medica e psicologica. Mosca ha ringraziato gli Emirati Arabi Uniti per il supporto umanitario fornito durante l'operazione.

PIANO DIPLOMATICO

Intanto il Consiglio d'Europa ha ribadito il sostegno a Kiev durante la 135esima Sessione ministeriale del Comitato dei Ministri, conclusa a Chisinau, in Moldova. Trentasei Stati membri, insieme all'Unione europea, hanno approvato la decisione che istituisce il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina. Tra i Paesi firmatari figura anche l'Italia, rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri Massimo Dell'Utri.



Cimo Fesmed. Liste d'attesa, la scorciatoia dei cronometri: "Così si sacrificano cure e sicurezza"

ANNA GAROFALO

La lotta alle liste d'attesa è diventata il nuovo mantra della politica sanitaria. Obiettivo condivisibile, se significa garantire ai cittadini visite ed esami in tempi più rapidi. Ma dietro i risultati rivendicati da molte Regioni, secondo la Federazione Cimo Fesmed si nasconde una realtà ben diversa: medici sempre più sotto pressione, tempi delle visite compressi e strumenti utili al sistema pubblico ostacolati invece che valorizzati.

LE INDICAZIONI DEI TERRITORI

Le segnalazioni raccolte dal sindacato in diverse aree del Paese raccontano infatti di un'organizzazione che, pur di aumentare il numero delle prestazioni, rischia di trasformare i professionisti in "cro-

nometristi della sanità". A Trento e in alcune Aziende umbre, denuncia la Federazione, si starebbero riducendo i tempi dedicati a visite e procedure, comprimendo gli spazi necessari per garantire appropriatezza, sicurezza delle cure e riduzione degli errori. "Qualcuno pensa che una visita valga quanto un pit stop in Formula 1", osserva il sindacato.

INTRAMOENIA DA PRESERVARE

Nel mirino torna poi l'intramoenia, da anni indicata come una delle cause delle liste d'attesa. Una lettura che Cimo Fesmed respinge con forza, ricordando come l'attività libero-professionale rappresenti spesso uno dei pochi strumenti capaci di recuperare prestazioni che altrimenti finirebbero completamente nel privato. Ai medici, inoltre,

spetta soltanto una quota della tariffa pagata dal paziente, mentre una parte rilevante confluisce anche nei fondi aziendali destinati proprio all'abbattimento delle liste d'attesa.

AUTONOMIA PROFESSIONALE E VINCOLI

Le criticità, secondo il sindacato, emergono in modo evidente in diverse Regioni. In Sicilia il rapporto tra attività istituzionale e intramoenia viene calcolato considerando soltanto le prestazioni ambulatoriali e non l'attività complessiva, creando di fatto un vincolo burocratico che limita l'autonomia professionale dei medici e ostacola uno strumento utile a ridurre le attese.

I COSTI SUI CITTADINI

Al Galliera di Genova, invece, sarebbe stata ipotizzata l'attri-

buzione ai costi dell'intramoenia di una quota dell'indennità di esclusività, nonostante quest'ultima sia già finanziata dallo Stato e non abbia legami con la libera professione. Una "partita di giro", la definisce Cimo Fesmed che rischia di scaricare ulteriori costi sui cittadini.

RISPETTARE LE NORME

In Umbria è stata bloccata l'Alpi allargata, cioè l'attività svolta negli studi esterni convenzionati, con conseguenti disagi anche per pazienti che avevano già prenotato le prestazioni. Eppure, ricorda il sindacato, esiste già una norma regionale che consentirebbe alle Aziende di offrire visite in intramoenia a tariffe calmierate ai cittadini che non riescono ad accedere nei tempi previsti al Servizio sanitario nazionale.

PROCEDURE E CARENZE

Problemi analoghi emergono anche in Trentino, dove i 700mila euro stanziati per consentire ai pazienti di effettuare prestazioni in intramoenia pagando soltanto il ticket restano frenati da procedure amministrative complesse e dalla carenza di personale infermieristico.

NO AD OSPEDALI CATENE DI MONTAGGIO

"Va benissimo cercare in tutti i modi di abbattere le liste d'attesa, ma non può diventare una gara a chi visita più pazienti nel minor tempo possibile, sacrificando sicurezza delle cure e autonomia professionale" evidenzia Guido Quici, presidente della Federazione Cimo Fesmed, "L'ospedale non è una catena di montaggio e i pazienti non sono pratiche da smaltire. Invece di demonizzare l'intramoenia, sarebbe più utile utilizzarla bene, perché può rappresentare parte della soluzione e non il problema. Finché non si interverrà su appropriatezza delle richieste, rafforzamento della sanità territoriale e aumento del personale negli ospedali, nessuna guerra alle liste d'attesa potrà davvero dirsi vinta".



Bonus fiscali 2026, via libera anche con NASpI e Cassa Integrazione: cosa cambia davvero per i lavoratori

RICCARDO RENZI

LE NUOVE REGOLE CHIARITE DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per molti lavoratori italiani il bonus fiscale previsto dalla Legge di Bilancio continua a rappresentare un aiuto concreto contro l'aumento del costo della vita e la crescente instabilità occupazionale.

Il dubbio che più frequentemente emerge riguarda però chi si trova in una fase di sospensione lavorativa o disoccupazione: chi percepisce la NASpI o la Cassa Integrazione ha diritto alle agevolazioni fiscali del 2026?

Le FAQ diffuse dall'Agenzia delle Entrate il 30 aprile 2026 hanno finalmente chiarito il quadro, distinguendo in modo

netto tra redditi da lavoro dipendente e redditi assimilati. Una distinzione tecnica, ma con conseguenze molto rilevanti sul piano pratico.

La normativa riconosce infatti il beneficio soltanto ai redditi disciplinati dall'articolo 49 del TUIR, cioè quelli derivanti da lavoro subordinato. Restano invece esclusi i redditi assimilati previsti dall'articolo 50. Ciò significa che non possono accedere al bonus collaboratori coordinati e continuativi, amministratori di società, percettori di assegni di ricerca, borse di studio o compensi per incarichi sociali. Fuori anche pensionati e lavoratori socialmente utili. Una scelta che conferma la volontà del legislatore di concentrare il sostegno sul lavoro dipendente e

sulle situazioni di temporanea sospensione dell'attività lavorativa.

La notizia più importante riguarda però chi riceve prestazioni sostitutive dello stipendio. In base all'articolo 6 del TUIR, le somme che sostituiscono un reddito mantengono la stessa natura fiscale del reddito sostituito. Per questa ragione NASpI, Cassa Integrazione, indennità di maternità e malattia vengono considerate redditi da lavoro dipendente anche ai fini del bonus fiscale. In sostanza, chi percepisce queste prestazioni continua ad avere diritto alle agevolazioni previste dalla manovra economica, evitando che una fase di difficoltà occupazionale comporti anche una penalizzazione fiscale.

FASCE DI REDDITO, IMPORTI E DETRAZIONI:

COME FUNZIONA IL BONUS

Il meccanismo del bonus cambia in base al reddito complessivo annuo del contribuente. Per chi non supera la soglia dei 20 mila euro, il beneficio assume la forma di una quota totalmente esentasse che non concorre alla formazione del reddito imponibile. Le percentuali variano in relazione agli scaglioni reddituali:

- fino a 8.500 euro il bonus corrisponde al 7,1% del reddito;
- tra 8.500 e 15 mila euro la percentuale scende al 5,3%;
- oltre 15 mila euro e fino a 20 mila euro il beneficio è pari al 4,8%.

Per i redditi compresi tra 20

mila e 40 mila euro il sistema cambia invece struttura. In questa fascia il contribuente non riceve una quota esente, ma una detrazione fiscale applicata all'imposta lorda. Tra 20 mila e 32 mila euro la detrazione annua è fissata a mille euro, rapportata ai giorni utili nell'anno fiscale. Sopra i 32 mila euro entra invece in funzione il cosiddetto decalage: il beneficio diminuisce gradualmente fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 40 mila euro. Il meccanismo è stato costruito per evitare bruschi salti fiscali tra una fascia reddituale e l'altra, garantendo una progressiva riduzione dell'agevolazione senza effetti penalizzanti immediati. Anche per chi percepisce NASpI o Cassa Integrazione il bonus viene calcolato in base ai giorni che danno diritto alle detrazioni da lavoro dipendente. Un elemento importante perché assicura continuità di tutela nei periodi di crisi aziendale o perdita temporanea del posto di lavoro.

CONTROLLARE LA CERTIFICAZIONE UNICA DIVENTA FONDAMENTALE

Esiste però un aspetto spesso sottovalutato dai contribuenti: il bonus non sempre viene riconosciuto automaticamente. La responsabilità della verifica fiscale resta infatti in capo al lavoratore. Per questa ragione è indispensabile controllare con attenzione la Certificazione Unica rilasciata dall'INPS o dal datore di lavoro, soprattutto quando si percepiscono indennità sostitutive dello stipendio. Un errore nella classificazione del reddito può impedire il corretto riconoscimento dell'agevolazione da parte del sostituto d'imposta. In questi casi il lavoratore rischia di non ricevere il bonus direttamente nelle somme erogate. Resta comunque possibile recuperare gli importi spettanti attraverso la dichiarazione dei redditi. Con il modello 730 o Redditi Persone Fisiche il contribuente può infatti correggere eventuali omissioni e ottenere quanto dovuto. Sul piano economico e sociale la misura assume un valore significativo. Garantire il bonus anche a chi attraversa una fase di sospensione lavorativa significa evitare che la perdita temporanea del reddito si trasformi immediatamente in una compressione della capacità economica delle famiglie. È questa la vera sfida di una politica fiscale moderna: sostenere il lavoro, ma anche proteggere chi, pur vivendo una fase di difficoltà occupazionale, continua a rappresentare una parte attiva e produttiva del sistema economico nazionale.

